

AUDIZIONE DL 160/2024 – 6/11/2024

Dalla lettura del testo di disegno di legge C. 2119, di conversione del decreto-legge n. 160 del 2024, appare del tutto evidente il riconoscimento da parte della Commissione di compiere sforzi mirati all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, riconoscendo al contempo il diritto allo studio tutelato dalla Costituzione e il maggior carico per i lavoratori di scuola e università.

A tal proposito, è opportuno ricordare che l'Università è un Sistema, complesso e in cui operano diverse componenti; per il suo buon funzionamento appare necessario che siano considerate l'efficienza, la soddisfazione e il benessere sia del Personale docente, sia del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario.

La norma che mira a incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario tramite il rafforzamento del solo organico dei docenti, risulterebbe frammentaria e, pertanto, inefficace rispetto alle finalità che si intendono perseguire, se non è accompagnata da un contestuale rafforzamento della componente del Personale Tecnico Amministrativo e Bibliotecario, anche al fine di rendere equilibrato il sistema di reclutamento universitario.

Un rafforzamento da praticare attraverso sia la stabilizzazione dei tanti precari creatasi per rispondere al PNRR, sia da un piano straordinario di reclutamento del Personale Tecnico Amministrativo e Bibliotecario in deroga ai limiti previsti dalle attuali norme sul turn-over

#### **Articolo 4 bis**

*Al fine di dare attuazione e continuità alle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e stabilizzare il rapporto Personale Docente/Personale TAB viene definito un piano di reclutamento straordinario non meno del 25% dell'organico del 2023, anche attraverso la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato.*

La medesima logica è applicata al riconoscimento di tutto lo sforzo e il maggiore impegno richiesto dal PNRR sia al personale scolastico e sia al personale universitario, attraverso il finanziamento degli incentivi.

Si intende, anche in questa sede, sottolineare che per il Personale TAB degli atenei, che nel suo complesso contribuisce anche alle attività in ambito PNRR, non solo non sono previste particolari risorse aggiuntive, ma ancor peggio permane l'obbligo di tagliare i fondi accessori per incentivare il personale ad un valore pari a quello del 2016.

Di fatto è impedita la possibilità per i lavoratori di accedere anche alle stesse risorse che hanno contribuito ad ottenere con il proprio impegno.

#### **Articolo 10 bis**

*In considerazione del maggiore impegno connesso al PNRR negli atenei e alle cessazioni di personale, il fondo di incentivazione viene svincolato dal tetto del 2016 e sarà incrementato da risorse aggiuntive ministeriali assegnate ai bilanci di ateneo.*

Vale la pena, inoltre, far presente che l'apprezzabilissimo sforzo volto ad aumentare la disponibilità di alloggi per gli studenti andrebbe accompagnato da una regolamentazione chiara e trasparente per evitare ogni tentazione di gestione clientelare di beni dello stato.

#### **Articolo 6 bis**

*Il Ministero produrrà linee guida per definire i criteri di assegnazione degli alloggi per gli studenti, indirizzate a tutti gli atenei.*

Per quanto riguarda la parte dedicata prettamente alla scuola, in particolare alle misure individuate per il riconoscimento del maggior impegno richiesto al personale scolastico, quanto previsto dall'art. 10 nei confronti del personale amministrativo delle scuole, in relazione all'aumentato carico di lavoro legato al PNRR, riteniamo che sia misura insufficiente dal punto di vista economico, tanto più che il carico di lavoro del personale amministrativo della scuola è ormai assolutamente oberato di funzioni che precedentemente non gli spettavano. La documentata perdita di potere di acquisto del personale della scuola, soprattutto ATA è un dato di fatto riconosciuto anche dalle organizzazioni internazionali. Non può essere un una tantum la soluzione. Lo sarebbe e lo sappiamo tutti un serio aumento salariale che non pare affatto nei progetti del governo, o quanto meno un fondo stabile per questo aumentato carico di lavoro.

Ci sembra essenziale, inoltre, un commento sull'art. 8) relativo all'internazionalizzazione delle ITS Academy, tipologia di formazione terziaria, impostata strumentalmente al servizio delle imprese, che non condividiamo. Non solo e non tanto perché, in modo che sarebbe anche irrealistico non riteniamo importante la relazione tra formazione e mondo del lavoro; ma perché questa modalità di relazione ci appare impoverente della formazione complessiva dei giovani.

Sul piano Mattei non possiamo che esprimere le nostre perplessità davanti all'idea di far fare sostanzialmente i percorsi di formazione dei giovani frequentanti le ITS Academy, nelle aziende italiane con interessi in Etiopia, Algeria, Tunisia, in un'ottica strettamente legata agli interessi del mercato del lavoro di tali aziende. Ci sembra infatti difficile non scorgere una modalità schiettamente neocoloniale in questa visione e modalità di intendere l'internazionalizzazione, molto lontana dallo spirito con cui essa dovrebbe essere pensata e vissuta nel mondo dell'istruzione e della formazione.

Sugli insegnanti ITP (art 9) ci sembra corretto quanto proposto, ma riteniamo anche che sia urgente chiarire che i docenti ITP già inseriti nelle GPS e con anni di docenza alle spalle, potranno continuare ad insegnare e a partecipare ai concorsi, con il titolo di cui sono in possesso, senza necessità di conseguire di nuovi.

Luigi Edoardo Renna per USB P.I. Università  
Dario Furnari per USB P.I. Scuola